

REFITTING

Nuova vita per il Tenace

Trasformare barche da lavoro in barche da diporto, cioè in yacht, è una vecchia abitudine anglosassone. Gli inglesi sono gente pratica e quando possono soddisfare il loro atavico amore per il mare, lo fanno senza guardare tanto per il sottile. L'importante è navigare. L'importante è avere una barca con buone qualità di navigazione. E le barche da lavoro, proprio perché in mare ci devono stare tutti i giorni, e non per divertimento, queste qualità le hanno. Così, qualche armatore lungimirante ha messo gli occhi su vecchi pescherecci o addirittura su rimorchiatori in disarmo per farne, con un'ardita operazione di ristrutturazione, dei veri e propri yacht. I casi di trasformazione di barche da lavoro si stanno ora moltiplicando. Se ne è scoperta l'utilità e la validità. Nei Cantieri Navali di Sestri si sta lavorando al refitting totale di un vecchio rimorchiatore. Varato nel 1962 dal cantiere Solimano di Savona con il nome di Capo Caccia, il battello fu impiegato per moltissimi anni dalla Rimorchiatori Riuniti di Genova, finché nel 1997 fu venduto a una società monegasca che lo utilizzò per alcuni lavori nel porto di Montecarlo. Dopo 41 anni di onorato servizio il rimorchiatore, che aveva nel frattempo assunto il nome appropriato di Tenace, fu mandato in pensione e destinato all'inevitabile demolizione. Ma il destino a volte riserva piacevoli sor-

prese e il vecchio e onesto lavoratore è stato salvato e avviato a una nuova e inattesa vita, non più di fatica, ma di piacere. Una vita da yacht. I Cantieri Navali di Sestri si sono da tempo specializzati in queste operazioni di completa ristrutturazione. I lavori sono partiti dalla sabbiatura dell'acciaio per verificare lo stato reale delle cose con la misura degli spessori. Poi si è proceduto alle trasformazioni strutturali. È stato ovviamente eliminato l'ingombrante e ormai inutile gancio di traino e la tuga è stata ridisegnata: sarà completamente ricostruita in lega leggera. A un completo rinnovamento sono destinati anche tutti gli interni, ma qualcosa di originale sarà salvato, come i vecchi e affascinanti oblò di bronzo e il salpancora. Recuperato e salvato sarà anche il vecchio motore Deutz da 1000 cv che garantirà all'imbarcazione una velocità di 10 nodi. Una curiosità è l'impianto oleodinamico alimentato da due gruppi da 70 kW che faranno funzionare rispettivamente l'elica di prua, quella di poppa e anche la propulsione ausiliaria. Quest'ultima è assicurata da un piede posto al centro della pala del timone che garantirà in caso di avaria del motore principale una velocità di quattro nodi. Il progetto è opera dell'architetto milanese Matteo Picchio che da anni collabora col cantiere genovese. Il varo è previsto per l'estate del 2007.

Il Tenace, nato come rimorchiatore nel 1962, diventerà uno yacht di lusso dopo il "trattamento" dei Cantieri Navali di Sestri.

